



Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

Sessione introduttiva

INTRODUZIONE AL CONVEGNO

Grazia LOPARCO

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Roma

Il Convegno sull'Apporto delle FMA all'educazione (1872-2022). *Percorsi, sfide e prospettive* ricorre nel 150° dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Consiglio generale ha affidato alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" il compito di realizzare una **riflessione di ampio raggio sull'impegno delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella loro missione**, oggi svolta in 97 Paesi dei cinque continenti. Il Convegno si situa anche a 400 anni dalla morte di S. Francesco di Sales, ispiratore del *Da mihi animas* di respiro universale, che ha orientato la scelta educativa di don Bosco e m. Mazzarello, conferendo un volto e una responsabilità specifica all'intera Famiglia salesiana nella Chiesa e nella società. Se confrontiamo le umili origini a Mornese con la diffusione rapida delle opere, soprattutto a favore dell'elevazione dei ceti popolari, dobbiamo ammettere che l'Istituto suscita un certo stupore. Per chi ha fede, la piccolezza lascia meglio trasparire l'iniziativa di Dio nella storia e quanto l'unità di una compagine possa moltiplicare le risorse modeste.

RILEVANZA DEL TEMA

L'argomento del convegno, pur focalizzando l'impegno di un Istituto religioso, si inserisce in un'ampia rete di interlocutori, ovvero quanti condividono la **necessità e l'urgenza di investire realmente sull'educazione**, convinti che solo per questa strada si può migliorare la società, abitando la complessità attuale, con le sue ripercussioni sui giovani. A loro rivolgiamo qui la particolare attenzione, anche se l'educazione è per tutti.

In una situazione così tesa a livello mondiale, che sembra piegare verso una china disumanizzante, occorre affrontare con lucidità e coraggio le domande e individuare alcune vie per favorire **la persona nella sua integralità**. La qualità della vita, difatti, si nutre di **significati** più che di beni effimeri o di *like*, come si constata anche dall'inquietudine sana o sregolata di molti giovani. Proprio la cura della persona fonda la sua possibilità di realizzare il compito di abitare il mondo in modo positivo. Ma qual è la giusta cura oggi?



Pontificia Facoltà di Scienze
dell'Educazione «AUXILIUM»
via Cremolino, 141 - 00166 ROMA

L'ORIZZONTE IN CUI CI SITUIAMO

Con l'aiuto di diversi relatori e relatrici, accogliamo l'invito di Papa Francesco a "situarci" nel cambiamento d'epoca in atto, perciò dedichiamo tempo all'approfondimento, a partire dalla rilettura della realtà secondo la prospettiva evangelica, in modo da contribuire nel nostro piccolo a "ridefinire il progresso nella logica di un **nuovo modello di sviluppo globale** fondato su un umanesimo *integrale, trascendente e inclusivo*". (LS...)

In questo scenario ci chiediamo quale sia l'apporto specifico che l'Istituto delle FMA è chiamato ad offrire a partire dall'attitudine preventiva che ci caratterizza e che, in dialogo con le sfide emergenti, da una parte **arricchisce** il dibattito culturale e pedagogico e al contempo **si arricchisce** di nuove prospettive di interpretazione e di azione (riconoscendo il germe profetico del Vangelo nelle culture).

L'orizzonte ermeneutico in cui ci collochiamo è racchiuso nel paradigma del complesso e multidimensionale costruito di **ecologia integrale** che vogliamo approfondire nella prospettiva promozionale del metodo preventivo. L'auspicata "conversione pastorale" si declina nella "conversione spirituale" invocata nella *Laudato si'*, che ci invita a mettere a fondamento della realtà l'incontro con Cristo e l'impatto che questo incontro determina nelle molteplici relazioni quotidiane. Anche l'agenda ONU 2030, sulla base dei diritti umani, ha diversi punti di contatto che riguardano la società e dunque, secondo i ruoli, ogni persona.

Secondo il "prevenire" salesiano, da una parte ci impegniamo a contrastare ciò che impedisce il dialogo, come pure la negazione dei problemi, l'indifferenza, la rassegnazione, la fiducia cieca nelle soluzioni tecniche, lo sfruttamento e la sfiducia nelle nuove generazioni; dall'altra, ricerchiamo percorsi educativi orientati a portare all'incontro con se stessi e con i propri dinamismi interiori in vista di vivere maturi rapporti di reciprocità con gli altri (cultura dell'incontro), con la natura (spiritualità ecologica), con il mondo (la "casa comune"). Da questi presupposti, promuoviamo l'assunzione di responsabilità concrete per la costruzione di una società più giusta e umana, puntando in particolare sul contributo femminile, locale e globale, per formare *buoni cristiani e onesti cittadini, oggi*.

IL METODO CHE ORIENTA IL CAMMINO

Siamo consapevoli di essere in una realtà poliedrica, con tante agenzie educative, religiose e laiche, e di Famiglia salesiana, pertanto dinanzi alla pluralità di prospettive ci confrontiamo sulle grandi domande: verso dove deve andare l'educazione, con la scelta di campo preventivo?

E poiché il nostro Istituto ha un raggio ampio di storia socio educativa, è importante tener conto della diversità dei contesti. Per questo, assumiamo la **logica del dialogo**,

propria del metodo preventivo, che fonda la “cultura dell’incontro” in vista di una proposta rinnovata, pertanto ci mettiamo innanzitutto in ascolto della realtà:

- In ascolto del **passato**, per rileggere l’esperienza che ha modellato nel tempo un’identità salesiana e affina, almeno nei migliori casi, una *forma mentis* interpretativa dei bisogni educativi di un contesto, in funzione prospettica e ben direzionata;
- In ascolto del **presente** per cogliere la domanda formativa delle nuove generazioni, lasciarci interpellare da essa, individuare gli aspetti pregnanti, comuni e differenziati nei contesti culturali, a partire dal principio inclusivo e integrale che caratterizza l’educazione preventiva;
- In ascolto delle **sfide** emergenti per promuovere percorsi educativi volti al cambiamento della realtà in vista di elaborare una cultura “dell’amore sociale” (Ouellet) capace di trasformare i rapporti in “consensi politici” a servizio del bene comune.

FINALITÀ DEL CONVEGNO

Lo scopo fondamentale del Convegno è, dunque, quello di *situarsi nel cambiamento d’epoca con l’apporto dell’educazione salesiana femminile*.

La *ratio* del programma intende rispecchiare gli interessi disciplinari variegati della Facoltà intorno all’educazione, pertanto muove dalla conoscenza dell’Istituto nel suo sviluppo per rileggere nell’attualità educazione e prevenzione, rilanciare la missione delle comunità educanti delle FMA nel mondo e guardare avanti, in sinergie ampie.

Nei lavori si intende evidenziare la relazione tra azione e pensiero (e tra proposta di riflessione e impatto sullo stile di vita e di relazioni).

Le prospettive propositive si possono schematizzare in questo processo:

1) soffermarsi nella **riflessione** per illuminare il senso della persona umana, a partire dalla concezione cristiana e salesiana della vita: la **PERSONA AL CENTRO**, come persona in relazione secondo l’umanesimo pedagogico cristiano;

2) interpellando poi la **prassi educativa** delle FMA e di altri educatori che convergono sulla concezione antropologica di fondo. Con attenzione ai contesti e alle risonanze.

OBIETTIVI DA PERSEGUIRE INSIEME NEL CONVEGNO

Approfondire la conoscenza dell’Istituto nel suo sviluppo e rilanciare la missione delle FMA, attraverso una rilettura dell’educazione preventiva nell’oggi, inedito, con attenzione specifica alle giovani nei diversi contesti.

Prendere maggiore consapevolezza delle potenzialità e sfide di una cultura e prassi educativa salesiana chiamata a inserirsi e a rinnovare l'educazione nei vari contesti, senza omologarsi alle abitudini locali meno rispettose della persona nella sua integralità.

Realizzare un fecondo dialogo di studio, finalizzato a prendere posto nel pluralismo culturale in modo più consapevole e a riproporre le grandi assi della nostra proposta antropologica, pedagogica e salesiana in un modo più stimolante e innovativo.

Offrire elementi di riflessione e di metodo sulle politiche educative e formative dell'Istituto e **contribuire** a stringere un Patto educativo globale per una società più umana e umanizzante.

Rafforzare la rete con altre istituzioni educative a livello internazionale, mettendo in luce e in maggiore circolazione il patrimonio educativo dell'Istituto, bene comune della società e della Chiesa.

L'ITER PREPARATORIO AL CONVEGNO

Il processo di preparazione dell'evento si è avvalso di interlocutori internazionali, referenti di diverse istituzioni, e di una larga partecipazione di FMA e comunità educanti di molti Paesi. La riflessione è avanzata con un dialogo di studio attivato per interpretare la realtà (non solo per raccontare fatti o analizzare fenomeni) e riproporre le grandi assi della nostra proposta antropologica e di conseguenza pedagogica e carismatica in un modo più stimolante e innovativo.

Dopo vari incontri tra le docenti della Facoltà, si è promosso il confronto con altri studiosi in alcuni Seminari che hanno privilegiato differenti approcci al tema generale, si è favorito il dialogo con altre FMA sull'impatto degli scenari attuali sui giovani, per esplicitare il modo di pensare e attuare il sistema preventivo.

Negli scenari sconvolti dal Covid-19 e da un numero crescente di guerre e conflitti, urge la domanda sul "nuovo" apporto che possiamo (e dobbiamo) offrire da salesiane, sulla base di un'esperienza maturata in tempi e scenari tanto diversi. Abbiamo concordato che il *novum* specifico è per noi l'*educazione* rinnovata, che agisce nei tempi lunghi, ma si confronta con i cambi rapidi.

L'umanesimo esige un ripensamento profondo che porti a scelte concrete: che tipo di persona educiamo? Che formazione contribuiamo a favorire per i giovani? Per quale società? Che percorsi occorre intraprendere per restituire all'educazione il potere trasformatore che gli è proprio?

La riflessione dovrebbe stimolare a situarsi in modo critico, collaborando a ricostruire il patto educativo e ad elaborare un nuovo modello di sviluppo umano in cui ricollocarsi come persone e ritrovare il senso delle relazioni con la casa comune, la natura, gli altri, se stessi, Dio.

ARTICOLAZIONE DEL CONVEGNO

Il **Convegno** si sviluppa con chiavi di lettura multidisciplinari e multiculturali, in **tre sessioni**.

Lo studio muove da dati statistici che consentono di delineare l'apporto delle FMA all'educazione, di ricavarne elementi di riflessione, atti al confronto con gli scenari e le sfide del presente, per poi individuare alcune prospettive dall'ottica educativa sulla realtà.

PRIMA SESSIONE. PERCORSO STORICO TRA DATI E VISSUTI (26 settembre)

Il *percorso storico tra dati e vissuti* è introdotto da un rapido bilancio storiografico e consegna la sintesi di un'ampia ricognizione statistica. Non essendo possibile tracciare la storia di 150 anni, si è optato di abbozzare un quadro panoramico sull'Istituto, indicando la diffusione delle comunità, con persone, case, opere in ogni Paese di presenza nell'intero arco cronologico.

Sulla base della demografia, della topografia e della distribuzione delle opere (a volte con interessanti sfasature cronologiche), si rilevano alcuni elementi diacronici e sincronici dell'attività delle FMA nei diversi contesti geo-culturali, soprattutto attraverso l'educazione tra i ceti popolari e medi, con specifica prevalenza della componente femminile nell'età dell'infanzia, della preadolescenza e adolescenza, per buona parte dell'arco cronologico interessato.

Dai dati numerici si possono intravedere ipotesi e percorsi di ricerca in varie aree, alla luce della storiografia attuale che interagisce con molte altre aree disciplinari.

L'esistenza di un Istituto religioso, si sa, non dipende dagli edifici o dai documenti scritti, quanto piuttosto dalle singole persone. In ragione di questo, la pur eloquente mappatura quantitativa si concretizza nei profili di alcune *FMA creative interpreti del Sistema preventivo*. È un modesto approccio alla microstoria, legata all'incisività di alcune figure nel territorio di azione, non sempre coincidente con quello di origine, come nel caso di molte missionarie. Di qui una molteplicità di aspetti da esplorare sul versante religioso ed ecclesiale, come pedagogico, antropologico e culturale.

Ciascuna esprime un volto concreto che ha lasciato traccia nell'istituto, nella Chiesa locale, nella società. La parzialità del sondaggio è ovviamente inevitabile. Il criterio della scelta è stato quello di segnalare figure significative e a volte innovative in diversi tipi di opere, periodi e contesti geografici. Nella presentazione dei profili non si è desiderato il taglio agiografico, quanto piuttosto la specificità nell'incarnare qualche aspetto del sistema preventivo, tra difficoltà e opportunità. Si sono identificate figure poco note al di fuori del proprio ambiente, si sono escluse FMA oggetto di Processi di beatificazione (eccetto la Beata M. Romero), come anche le superiori generali, nell'intento di cogliere il carisma nella quotidianità, nel dinamismo delle esigenze educative e delle scelte richieste a missionarie,

autorità intermedie (direttrici e ispettrici) in situazioni difficili o come pioniere. Ovviamente solo collocando queste poche tessere nell'intero mosaico, con le sue luci e ombre, si coglie la vita nella sua complessità. Oltre a pochi profili che saranno presentati in assemblea, sono disponibili nel sito brevi video di più numerose figure. Ringraziamo quante si sono adoperate per trarre dall'invisibilità la loro attività educativa.

Oltre all'esperienza, si accennerà alla riflessione sull'educazione maturata negli orientamenti dell'Istituto, nei processi di animazione, quale impegno di "riesprimere" il Sistema preventivo come criterio pedagogico di azione, stile di vita e di relazione, spiritualità, modello formativo per gli educatori e le educatrici. Un apporto specifico all'educazione delle donne offerto nell'areopago delle scienze dell'educazione è dovuto alla Facoltà "Auxilium", attraverso pubblicazioni e convegni scientifici che hanno promosso l'approfondimento di tematiche emergenti, il dialogo culturale, la ricomprensione di epistemologie e metodologie di ricerca, aprendo nuove frontiere.

L'intreccio dei dati statistici generali con alcuni profili e con la riflessione comunica, nella prima sessione del Convegno, l'idea che un'educazione efficace non può essere improvvisata o rispondere solo alle urgenze del momento, tralasciando scelte di priorità che ci qualificano pubblicamente, nei tempi lunghi.

Il confronto con le radici ci aiuta a comprendere il passato; in più, in una visione dinamica dello sviluppo istituzionale, ci spinge a porre domande al passato a partire dall'attualità, ma anche a raccogliere dal vissuto spunti di riflessione e appelli, talvolta scomodi, per l'attualizzazione della missione nella Chiesa e nella società. Proprio questo confronto motiva a ritrovare lo stato di invenzione, la novità del carisma *in statu nascenti*,¹ non solo a Mornese, ma in ogni Paese dove si è inserita la presenza delle FMA.

Come i fondatori svilupparono una chiave evangelica di lettura della loro realtà per rispondervi in un modo specifico e incarnare il carisma nel concreto, così la loro *forma mentis* incarnata nella missione è per noi appello a un discernimento nell'oggi, adottando categorie di comprensione della nostra società e di conseguenti decisioni operative.

SECONDA SESSIONE. A CONFRONTO CON LE SFIDE ALL'EDUCAZIONE OGGI (27 settembre)

Il confronto con le sfide all'educazione oggi è l'orizzonte della seconda sessione, volta a prendere consapevolezza critica di alcuni scenari e sfide trasversali presenti nel vissuto contemporaneo che hanno una forte *incidenza sulla mentalità* e sui *comportamenti concreti* del singolo e della collettività, in particolare sulle giovani e sugli educatori di oggi, sui processi di crescita. La grande sfida o appello verte sull'umano-umanesimo.

¹ CISCSVA, Lettera *Annunciate*, ottobre 2016, n. 62.

Realtà totalmente nuove che costituiscono l'ambiente naturale dei giovani interpellano gli educatori al coraggio di studiare, per cogliere i germi di risorse contenuti nelle stesse sfide all'umanesimo noto e per riconoscere la direzione in cui muoversi per reinventare l'educazione, proponendo a propria volta dei germi di umanizzazione nelle innovazioni culturali.

L'esame di scenari e sfide riguarda due livelli: **i fatti e la riflessione** (con l'attenzione a chi riflette, come riflette, con quali interessi e con quale *vision* della persona umana).

La riflessione sul contesto a livello mondiale è arricchita dalla risonanza di autorevoli *respondent* di diversi contesti continentali; essa mira a una sorta di mappatura fenomenologica che faccia emergere punti di forza, debolezze, minacce e opportunità che riguardano l'educazione.

Molte sono le visioni sull'umano e ancor di più il modo di percepirsi delle nuove generazioni. Di qui l'immagine del poliedro.

Nel poliedro delle antropologie. Dai grandi scenari, concentriamo l'attenzione sulla sfida antropologica, sull'educazione, sull'educatore.

L'interesse alle sfaccettature del poliedro delle antropologie muove dalla domanda su come "esserci" nel contesto globale, con una identità educativa aperta, dinamica, in modo consapevole e responsabile, da educatrici. Ma ancor più radicalmente, da donne religiose del XXI secolo, c'è da domandarsi: quale visione antropologica ci assicura un "esserci" nella responsabilità, nella libertà, nella creatività progettuale, in un processo di maturazione integrale dell'identità di giovani e educatori/educatrici in relazione con gli altri?

Le riflessioni a livello **antropologico**, sociale ed economico sono molto connesse con l'educazione e sollevano stringenti domande su quale formazione continua dobbiamo garantire, per restare all'altezza delle esigenze giovanili, offrire degli orientamenti e dei percorsi di maturazione realmente efficaci a preparare alla vita adulta. L'obiettivo è ritrovarci nel poliedro, in modo critico e propositivo.

TERZA SESSIONE. PERCORSI E PROSPETTIVE PER IL FUTURO DELL'EDUCAZIONE ALLA LUCE DEL SISTEMA PREVENTIVO (28-29 settembre)

La novità del nostro tempo non permette uno sguardo ripetitivo, però attinge dall'esperienza la passione creativa. Il confronto con il vissuto stimola a guardare avanti, in collaborazione con quanti hanno a cuore il futuro delle persone, dei giovani e della casa comune.

Obiettivo della terza sessione è acquisire consapevolezza di come sono intesi e vissuti oggi alcuni nuclei del Sistema preventivo dalle FMA e dai laici che condividono la

missione nelle comunità educanti in vari Paesi e **riflettere insieme** sull'apporto educativo e formativo specifico che l'Istituto è chiamato a dare oggi nella società.

Una ricerca alimentata da esperienze internazionali e dalla riflessione in *focus groups* ha suscitato un dialogo ampio e interessante che ha da vedere con l'inculturazione più o meno realizzata dell'unico spirito e stile educativo. La terza sessione del Convegno si cimenterà infatti con la propositività dovuta ai giovani, chiedendosi quale educazione (salesiana), per quale persona, in quale società, soffermandosi su alcuni aspetti.

La presentazione di alcuni risultati della ricerca sull'esperienza del Sistema preventivo attualmente vissuto tra le FMA, realizzata da una équipe internazionale, sarà integrata da un laboratorio in presenza e online. Nella sfida di una lettura trasversale che implica la mediazione di diverse lingue, anche le espressioni che siamo solite usare nel gergo salesiano (ad esempio assistenza, amorevolezza, spirito di famiglia...), vanno come ricodificate nel senso e nel contenuto, e ricollocate semanticamente nei linguaggi mediati dalla comunicazione, dai social, dalle appartenenze culturali. Si tratta, cioè, di individuare significati e percorsi educativi comuni, rispettando la pluralità poliedrica.

La riflessione prosegue con una Tavola rotonda: *Sfide e risorse per rifondare la "presenza" educativa salesiana oggi.*

Il cambiamento antropologico odierno spinge ad una rinnovata ricerca dei fondamenti dell'educare, ad una nuova riflessione sul significato nella "presenza educativa" e sulle diverse forme e modalità che assume nell'era digitale.

Il bisogno di comunicazione e di relazione che caratterizza la nostra epoca esprime da un lato la necessità di incontro, di ascolto e di dialogo, mentre dall'altro ne evidenzia la mancanza. Bisogna riconoscere, infatti, che alcune tra le maggiori difficoltà che si costatano oggi nei processi educativi derivano da un diffuso disagio relazionale che investe il mondo giovanile, ma più ancora quello degli adulti.

La riflessione a più voci scandaglierà tale problematica mettendo in dialogo il patrimonio pedagogico preventivo di don Bosco con la complessa realtà odierna, solcata da sfide ma anche da nuove *chances*.

Come reinterpretare l'assistenza-presenza, cuore del metodo salesiano, di fronte al cambiamento delle categorie che descrivono il ruolo e il compito dell'educatore oggi? A quali chiavi interpretative riferirsi per ripensare l'asimmetria della relazione educativa e restituirle spessore e validità pedagogica? Come promuovere e recuperare all'interno della relazione un vero protagonismo giovanile per costruire rapporti liberi e liberanti e autenticamente personalizzanti? Come valorizzare la pluralità delle presenze che vivono nel territorio e mettersi in dialogo costruttivo per sensibilizzare, orientare e sollecitare l'attenzione di tutte le forze sociali sulle problematiche educative e sulla promozione di una cultura a sostegno della vita?

Queste le principali domande che attraverseranno la riflessione mantenendosi sullo sfondo della visione dell'umanesimo cristiano del Sistema preventivo che, in sintonia con l'ecologia integrale di Papa Francesco, mette a fondamento di ogni autentico processo di umanizzazione la relazione con Dio, con gli altri, con sé stessi, con il mondo.

Dalla riflessione sulla presenza educativa intesa in modo più specifico salesiano, l'approfondimento e il confronto si allargano sulle *risorse delle donne per l'educazione preventiva*, presentate a due voci.

Nell'intreccio di tematizzazione e prassi, si indicheranno alcune esperienze attuali, come buone pratiche di carattere internazionale, promosse dalle FMA. Anche in questo caso, la partecipazione delle FMA di vari Paesi è stata ampia, sicché tutto il materiale sarà disponibile online, dato che non basterà il tempo del Convegno per vedere tutto insieme.

Al termine del percorso, dopo un pomeriggio culturale nella città di Roma e dintorni, si giungerà alle Linee conclusive del convegno e alle prospettive verso il futuro.

SCELTE STRATEGICHE E METODOLOGICHE

Il Convegno si svolge in presenza e online, per raggiungere tutti i continenti in streaming o con le registrazioni video, favorendo lo sviluppo di una cultura salesiana condivisa, che è patrimonio di tutti, non solo per la Famiglia salesiana. Grazie ai mezzi disponibili, partecipano numerose educatrici FMA e comunità educanti, esponenti degli Istituti di Studi Superiori FMA; membri della Famiglia salesiana; educatori, religiosi e laici, cristiani e non cristiani; giovani; esponenti di organismi o istituzioni internazionali interessati all'educazione; studiosi di scienze dell'educazione.

Ringraziamo in particolare quanti hanno collaborato alla preparazione del Convegno da tanti Paesi del mondo, a quanti ora affrontano sacrifici di fusi orari per partecipare a questo cum-venire intorno all'appassionante ed esigente tema educativo. Anche da lontano ci sarà la possibilità di intervenire con domande nei momenti di dibattito, tramite la chat. Ci impegniamo tutti insieme a seguire puntualmente gli orari, per rispetto a chi segue da vicino e da lontano, come pure alle interpreti e ai tecnici.

Il cantiere di lavoro è aperto, per contribuire in rete al raggiungimento di obiettivi comuni a quanti hanno a cuore il rinnovamento della società, promuovono la pace operando nel quotidiano e credono che l'educazione ne sia la chiave.

Buon lavoro e grazie a tutti per aver deciso di esserci!